



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE
PER LA SICUREZZA DEL SUOLO E DELL'ACQUA

IL DIRETTORE GENERALE

Al Dott. Oliviero Montanaro
Direzione Generale CRESS
CRESS@PEC.minambiente.it

OGGETTO: [ID VIP: 5624] PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RELATIVA AL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE AGGIORNAMENTO 2022-2027, AI SENSI DELL'ART. 12 COMMA 2 DEL D.LGS. 152/2006.

Si fa riferimento alla nota prot. n. 351 del 14/1/2021 dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, avente ad oggetto la procedura in oggetto, per evidenziare che la nota di segnalazione di avvio della medesima procedura non è mai pervenuta a questa Direzione. In ogni caso, si evidenzia quanto segue.

Il Rapporto preliminare della procedura di assoggettabilità a VAS del Piano di Gestione delle Acque (PGA) del Distretto dell'Appennino Centrale (III ciclo) “intende verificare se le modifiche del programma delle misure siano «minori» e nel caso se producano «impatti significativi» sull'ambiente. L'Autorità di bacino, in qualità di autorità procedente, ritiene che ricorra la fattispecie prevista dall'art. 12, comma 6, del d.lgs. 152/2006 e s.m. e i., ovvero che «la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero strumenti attuativi di piani e programmi già sottoposti positivamente (...) alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati»”.

Il documento illustra l'iter con i riferimenti dei diversi adempimenti di carattere amministrativo connessi all'approvazione del vigente PGA e richiama il parere favorevole all'esclusione della procedura VAS da parte della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS (non specifica tuttavia eventuali osservazioni o raccomandazioni della Commissione) e la valutazione da parte della Commissione Europea con le relative raccomandazioni. Riporta il cronoprogramma delle attività relative al processo di aggiornamento in corso, omettendo tuttavia, nel solo specchio con l'indicazione dei tempi, la fase relativa alla consultazione e partecipazione pubblica e alle osservazioni al piano (sia in riferimento all'iter di approvazione del piano, sia alla procedura VAS).

In calce al documento è inserita l'elencazione dei numerosi soggetti competenti in materia ambientale, tra i quali annovera anche le omologhe Autorità distrettuali confinanti.

Descrive quindi le caratteristiche del distretto come territorialmente ridefinito dalla legge 221/2015, con l'incorporazione del bacino del Fiume Fiora e i bacini regionali delle Marche Nord, limitando però l'analisi alle sole componenti demografiche e non specificando le modalità di integrazione nel redigendo PGA delle previsioni dei piani dei precedenti cicli per questi nuovi territori. Fornisce quindi l'aggiornamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei in relazione all'ampliamento territoriale, individuando per essi lo stato ambientale derivante dal triennio di monitoraggio 2015-17 e le variazioni di classificazione intervenute rispetto alla precedente ricognizione. Queste ultime indicano per i corpi idrici superficiali una situazione complessiva di stabilità, nella quale i cambiamenti connessi al miglioramento dello stato ambientale (ecologico, chimico) corrispondono grossomodo sia in termini numerici che percentuali ad altrettante modificazioni che indicano un peggioramento. Si rileva, comunque, una significativa percentuale di corpi idrici fluviali (oltre un terzo) per la quale non si dispone di dati. Per i corpi idrici sotterranei è dichiarata la mancanza di dati per effettuare i confronti; pur tuttavia è possibile, anche in questo caso, registrare un leggero miglioramento dello stato chimico (6 passano da scarso a buono, 4 da buono a scarso, su un numero complessivo di 158 corpi idrici sotterranei); per la classificazione del loro stato quantitativo, si dispone solo di dati parziali, peraltro non riportati nel documento.

In merito alle pressioni e gli impatti, il Rapporto preliminare richiama la “«Linea guida per l'analisi delle pressioni, ai sensi della direttiva 2000/60/CE», deliberata dal Sistema delle Agenzie ambientali nel febbraio 2018 al fine di fornire indicazioni metodologiche e criteri tecnici per effettuare l'analisi delle pressioni in accordo con quanto previsto dalla DQA e dalle indicazioni comunitarie”, passando poi alla valutazione delle risorse idriche in funzione delle variabili del cambiamento climatico.

Dopo una rassegna della dinamica evolutiva delle esigenze idriche nel corso degli ultimi cento anni e della consistenza attuale della gestione delle acque (idroelettrico, schemi acquedottistici, auto-provvigionamento, trasferimento delle risorse e strutture di gestione), il documento evidenzia in un puntuale e chiaro elenco i fattori di rischio messi in evidenza dalle recenti emergenze idriche, facendo inoltre riferimento all'Osservatorio Permanente degli Utilizzi Idrici del Distretto dell'Appennino Centrale (OPUI), struttura che coordina le diverse amministrazioni di settore competenti e che è attivo, in particolare, per la gestione delle situazioni di emergenza idrica, avvalendosi, per questo fine, anche dell'analisi della dinamica meteo-climatica. Elenca quindi i principali problemi connessi alla disponibilità della risorsa idrica (variabilità del regime pluviometrico, riduzione del deflusso di base e della produttività delle sorgenti, modificazione del regime idrogeologico nelle zone appenniniche del sisma 2016/2017, intrusione salina), nonché ai nuovi fenomeni di inquinamento (individuazione di nuove sostanze inquinanti).

In merito all'analisi economica, è fatto riferimento all'Action Plan 2016 elaborato dal Ministero dell'Ambiente in merito al caso Pilot 7304/2015 e all'emanazione del Manuale operativo e metodologico per l'implementazione dell'analisi economica. Non è tuttavia fornita alcuna informazione in merito all'applicazione di queste indicazioni, così come non è fornito alcun elemento di conoscenza in merito ai "processi partecipativi" indicati nel titolo del medesimo paragrafo.

Il Rapporto preliminare riferisce che "Il criterio della territorialità obbedisce alla struttura del PGDAC.3 la cui specializzazione in misure e obiettivi ambientali da conseguire è affidata ai Piani Regionali di Tutela delle Acque (PRTA) in ossequio al principio dell'articolo 13.5 della Direttiva n. 2000/60/CE e sulla base degli accordi che l'Italia ha preso con la Commissione Europea nel settembre 2013" Definisce pertanto la strategia dell'aggiornamento del piano che conferma sostanzialmente il quadro delle precedenti misure, adeguandolo a livello locale attraverso i programmi di misure integrati nei piani di tutela delle acque. Individua un "possibile" quadro delle priorità in base "al criterio di ripartizione temporale delle risorse economiche" fondato su generiche azioni volte principalmente al conseguimento della tutela quantitativa della risorsa e al soddisfacimento dei fabbisogni. Non sono pertanto fornite indicazioni specifiche delle misure di piano, degli obiettivi specifici che si prefiggono, degli indicatori individuati per il loro monitoraggio VAS, degli esiti dell'attuale monitoraggio VAS.

Per quanto concerne il coordinamento con piani e programmi, è considerata l'interconnessione del PGA con il Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), soprattutto per le misure strutturali del PGRA e dei loro impatti sui corpi idrici. E' evidenziato che sono possibili delle modificazioni sulla morfologia e sull'ecosistema fluviale e la potenziale minaccia al ruolo ecologico dei corsi d'acqua a seguito della realizzazione di opere funzionali alla difesa di insediamenti e infrastrutture dal rischio idrogeologico e che è necessario procedere alla progettazione integrata degli interventi win-win previste dalla direttiva quadro acque. Non è indicata, nella Relazione preliminare, l'eventuale esistenza di divergenze tra gli obiettivi di sicurezza idraulica e quelli ambientali della direttiva quadro acque che possono essere risolte attraverso la definizione di alternative di intervento e la valutazione economica costi-benefici, e facendo quindi ricorso all'esenzione di cui all'art. 4.7 della direttiva quadro acque.

Nel documento si riconosce, inoltre, l'esigenza di ridurre le pressioni sulle risorse marine naturali, senza tuttavia indicare possibili soluzioni. E' richiamata sommariamente la Marine Strategy, dichiarando che i corpi idrici costieri sono un sottoinsieme delle acque territoriali e che, in ragione di questa coincidenza, è ritenuto che non vi siano aspetti significativi per l'ambiente ai fini dell'attivazione della VAS, essendo i contenuti del Marine Strategy prevalenti per la problematica in oggetto. Ampia trattazione ha riguardato l'analisi degli aspetti relativi all'integrazione con le politiche agricole.

E' infine valutato il rapporto del PGA con la pianificazione paesaggistica, mentre, per gli altri piani di settore, è genericamente dichiarato che “Il Piano di Gestione della WFD deve integrarsi in modo coerente e sinergico con altri piani di settore per i quali l’acqua è elemento essenziale nel conseguimento degli obiettivi propri”. Citando i piani regionali sull’uso delle fonti rinnovabili di energia (L. 10/1991), la verifica di sostenibilità ambientale è demandata alla definizione delle misure dei Piani Regionali di Tutela delle Acque.

Distinti saluti.

Il Direttore Generale

Maddalena Mattei Gentili

Divisione II

Dott. Geol. Giuseppe Travia

Divisione III

Dott.ssa Marina Cencioni

Divisione V

Dott.ssa Barbara Burzotta